

Giuseppe De Gregorio (1920)

La natura ad arte



La rappresentazione della natura, per gli artisti, ha un qualcosa di magico che riconduce alle stesse origini della vita e del nostro mondo, di cui Giuseppe De Gregorio ne è, a giusta ragione, uno dei massimi esponenti.

Nasce a Spoleto da madre spoletina e padre siciliano, Agatino, morto prematuramente nel 1928 per le complicazio-

ni di una polmonite. Questi era figlio di Giuseppe, direttore dell'*Accademia di Belle Arti di Catania*. Agatino aveva un'impresa per realizzare scene di film muti, ed esattamente orientali, perché era vissuto, nella prima guerra mondiale, per tre anni al Cairo. Nel 1948 ottiene il suo primo riconoscimento vincendo il *Premio città di Orvieto*.

Nel 1953 fonda il *Gruppo Spoleto* con Piero Raspi, Filippo Marignoli, Giannetto Orsini e Bruno Toscano. Un movimento d'avanguardia che farà storia, la cui formazione fu agevolata, sia dal clima respirato in quegli anni, sia dall'incontro d'artisti talentuosi ed innovativi allo stesso tempo. Era stato istituito il *Premio Spoleto*, e numerosi artisti avevano modo d'incontrarsi e soprattutto d'esporre, facilitando così il contatto con critici e galleristi desiderosi di conoscere qualcosa che desse nuovi spunti all'arte nascente del dopoguerra. Inoltre, da Roma, aveva una frequenza costante lo scultore spoletino già affermato, Leoncillo Leonardi, che era solito allargare la compagnia con importanti personaggi del mondo dell'arte. Il gruppo fu notato su tutti, da uno dei più importanti personaggi del mondo dell'arte italiana, Bruno Sargentini della *Galleria L'attico* di Roma.

Così iniziò la storia di successi artistici di Giuseppe De Gregorio. Ha esposto in Italia ed all'estero partecipando, oltre a tutta una serie di premi ed esposizioni ad invito, a quattro edizioni della *Quadriennale di Roma* ed all'edizione del 1964 della *Biennale di Venezia*.

Nel 1974, dopo gli impegni con la galleria *Diarcon* di Milano, si trasferisce a Firenze con tutta la famiglia, alla ricerca

un luogo che sia a sua misura, non convulso come la città da bere. La città medicea però non lo soddisferà mai abbastanza, forse troppo legata al classicismo, non generava in lui stimoli particolari.

Nel 1978, accadde un fatto curioso ed allo stesso tempo spiacevole. Mentre a bordo di un furgone trasportava dei dipinti per l'allestimento della mostra alla galleria *Diarcon*, ebbe un incidente che provocò la distruzione di venti opere.

Nel 1986 e nel 1999 esegue il manifesto per *Umbria Jazz*. Nel 1997 ritorna nella sua Spoleto e nel 1978 esegue il manifesto per il *Festival di Spoleto*. Nel 2003 esegue il manifesto per la *XXX Giostra dell'Arme* di San Gemini.

De Gregorio non ha fatto scuole d'arte, ma sa disegnare molto bene, come se l'abilità artistica si trasferisse per mezzo dei geni o respirando l'aria di famiglia. E' stato sempre attratto dalla natura, in tutte le sue manifestazioni. Nelle sue rappresentazioni, ha cercato di raffigurarla nei modi che lui sentiva maggiormente propri.

Nell'immediato dopoguerra, identifica nel cubismo l'indirizzo artistico da seguire. All'inizio degli anni cinquanta, gli stimoli provenienti dall'Europa e d'oltre oceano, lo convincono a passare al *Naturalismo Astratto*, dove il colore ed il segno sono interpreti principali. Così rifiutata la forma conosciuta, quindi se vogliamo la ragione, per dare spazio e libera espressione ai sentimenti dell'artista. Successivamente, nella seconda metà degli anni '50, inizia ad esplorare le capacità espressive della materia, inserendosi nel filone *Informale*.

I dipinti così ottenuti, sono insolitamente equilibrati. La materia utilizzata in abbondanza, ha il potere di coinvolgere maggiormente lo spettatore, conferendo alla realizzazione maggior *pathos*.

Questa stagione durerà sino al 1959, quando poi decide di passare alla *natura morta*, con un ritorno quindi alla *figura*. In queste opere successive, sembra voler creare commistione tra gli elementi del creato, con soluzioni aperte all'imprevedibile, al fantasioso, finanche al mostruoso.

Il mondo della natura si carica di significati simbolici, un linguaggio nascosto dove ogni singolo frutto, animale, fiore è portatore di una valenza particolare o caratteristica. Con-

trariamente alla rappresentazione *morandiana*, dove si propone un'esemplificazione di forme ed oggetti in una sintesi dell'inquadratura, De Gregorio sceglie la strada più spettacolare, quella del dettaglio portato all'estremo e dell'effetto *filtro-colore*.

Gli oggetti scelti, opportunamente composti, sono immersi in un *liquido amniotico* che tende ad attenuare l'immagine, come fossero sistemati in un fondale marino. Il colore utilizzato ha prevalenza della stessa base, aggiunta e mescolata con più o meno bianco o nero. Il risultato ottenuto, appare come una rappresentazione omogenea che fa parte dell'*onirico*, qualcosa che si distacca dalla realtà, per farci entrare nel mondo immaginifico dell'artista che, come in un gioco degli specchi, potrebbe essere anche nostro.

Nonostante ciò, se potessimo dare una valenza agli oggetti maggiormente raffigurati da De Gregorio, potremmo affermare che, le radici d'albero, possono rappresentare le tradizioni e l'amore per la propria terra. I fiori, raffigurati al termine del loro ciclo vitale, rappresentano la brevità della vita e della bellezza. Così come possono rappresentarlo, gli stessi bucrani, appunto crani di bue.

La farfalla, che nasce bruco, si trasforma in crisalide per poi trasformarsi nuovamente nel bell'insetto alato, può rappresentare l'anima dopo morte. Il pesce è simbolo dell'acqua stessa, l'elemento che fornisce la vita, consente all'artista l'effetto omogeneo ed unitario della composizione. Il granchio, simbolo di solidità e resistenza. Le conchiglie, simbolo di collegamento con mondi lontani.

Nella scelta *del come e del cosa* raffigurare, si percepisce che il mondo acquatico ha per De Gregorio particolare importanza. Sembra sia imbarcato sul *Nautilus* e stia percorrendo la rotta della vita, osservando e mediando quanto gli si presenta. In altri dipinti la visione degli oggetti è frapposta da lenti, che ingrandiscono dettagli di particolari, o da vetri che ne filtrano ulteriormente l'immagine parzializzata.

La scena, di solito ingombra d'oggetti, ha il potere, stranamente, di *animare* l'insieme. Come il cuoco è in grado di condire giustamente i cibi e disporli in modo *ammiccante* nel piatto, così De Gregorio sa completare il set, in modo sapiente, rendendo la complessità del suo pensiero.

All'interno delle opere, troviamo la vena *espressionista*, fornita dall'utilizzo attento del colore, che va dal verde acqua, al carta zucchero, al marrone terra, al grigio color dell'aria, al rosso intenso. I dipinti per lo più tenui, fanno pensare ad un momento melanconico dell'autore. Viceversa in quelli ove sono presenti colori brillanti, predispongono l'animo in maniera gioviale.

Dall'unitarietà della colorazione del dipinto e dalla *similarità* delle forme, si percepisce, come lui stesso afferma, che in sostanza non cambia molto se si rappresenta un granchio, un insetto, una foglia o una radice d'albero, in quanto la natura, a ben vedere, è sempre uguale a se stessa. Questo modo omogeneo di raffigurare è divenuto una sua inconfondibile *iconografia*. Un marchio di fabbrica, che rende inequivocabilmente riconoscibile l'opera di Giuseppe De Gregorio, pittore sapiente ed artista della natura morta con l'anima.

Giuseppe De Gregorio

Biografia Essenziale

MOSTRE PERSONALI

1954 Galleria Il Camino, Roma
1956 Galleria Il Fiore, Firenze
Galleria Il Camino Roma
1957 Galleria Spotorno, Milano
Galleria L'Attico, Roma
1958 Galleria La Bussola, Torino
Sala Premio Spoleto, Spoleto
1959 Galleria La Tartaruga, Roma
1960 Galleria L'Attico, Roma
Galleria Il Navicello, Pisa
Galleria La Bussola, Torino
Galleria Santa Croce, Firenze
Galleria EPT, Terni
Galleria Il Fiore, Firenze
1961 Galleria Aujord'hui, Bruxelles
Galleria Spotorno, Milano
1962 Galleria Quadrante, Firenze
1963 Galleria Liguria, Roma
Galleria Il Milione, Milano
Galleria La Loggia, Bologna
1964 Galleria La Medusa, Roma
Galleria Diestheleim, Chicago
Galleria Gligbarg, Los Angeles
Galleria Art Club, Palermo
Galleria Santa Croce, Firenze
1965 Galleria Odissya, Roma
Galleria Il Navicello, Pisa
Galleria La Loggia, Bologna
1966 Galleria Scipione, Macerata
Galleria Il Milione, Milano
Galleria Masini, Firenze
Palazzo Comunale, Perugia
Galleria Il Nuovo Carpine, Roma
1967 Galleria Il Nuovo Carpine, Roma

1968 Galleria La Medusa, Roma
Galleria L'Attico, Roma
1970 Galleria Masini, Firenze
Palazzo delle Mostre, Piacenza
Galleria Il Quadrante, Firenze
Galleria Il Nuovo Carpine, Roma
Galleria Naos, Viterbo
1971 Galleria Plinio il Giovane, Spoleto
Galleria Centro, Gallarate
1972 Galleria Diarcon, Milano
1973 Galleria Duccio di Boninsegna, Siena
Galleria Metastasio, Prato
International Art Gallery, Padova
Galleria Il Pozzo, Città di Castello
1974 Galleria Santa Croce, Firenze
Galleria La Permanente, Cesena
Sala delle Pietre, Todi
1976 Hotel Excelsior, Firenze
1977 Palazzo del Turismo, Spoleto
Galleria Santa Croce, Firenze
1979 Galleria Aglaia, Firenze
Galleria Diarcon, Milano
Galleria d'Arte Moderna, Saarbrücken
Galleria Art Club, Torino
Palazzo Comunale San Gimignano
Museo di Milano, Milano
1980 Palazzo della Permanente, Milano
Palazzo Vecchio, Firenze
Galleria d'Arte 56, Bologna
1981 Galleria Diarcon, Milano
1982 Galleria Melozzo, Forlì
Galleria L'Attico, Roma
1983 Galleria Cavour, Perugia
1984 Rocca Paolina, Perugia
1985 Galleria Zammarchi, Milano

1986 Galleria Forzani, Terni
Galleria Il Sole, Perugia
1987 Palazzo Vecchio, Firenze
1988 Palazzo Rosari-Spada, Spoleto
1989 Hotel de la Cité, Carcassonne
1991 Galleria Zammarchi, Milano
1992 Galleria Zammarchi, Milano
Galleria Il Sole, Perugia Atelier, Carrara
1993 Banca Popolare di Milano, Bologna
1995 Galleria delle Arti, Città di Castello
2000 Centro d'Arte Primavera, Villa Mercede, Frascati
2003 Palazzo Vecchio, San Gemini

MOSTRE COLLETTIVE

1955 Rassegna alla Galleria Spotorno, Milano
1956 Quadriennale di Roma
1957 la Loggia, Bologna
1959 Biennale d'Arte del Mediterraneo, Alessandria
d'Egitto
Collettiva a "La Nuova Loggia", Bologna
Galleria 88, Spoleto
1960 Quadriennale di Roma
Premio Marzotto, Valdarno
1961 Galleria Aujour'hui, Bruxelles
1962 Premio Esso-Mostra itinerante negli Stati Uniti:
New York, Boston, Washington, Chicago, Houston, San
Francisco
Selezione del Morgan's Paint, Zagabria e Lubiana
Fiera Internazionale, Milano

1964 Biennale d'Arte del Mediterraneo, Il Cairo
Quadriennale di Roma
Biennale di Venezia
Diestheleim, Chicago
Gligbarg, Los Angeles
Mostra itinerante in Spagna: Barcellona, Valencia,
Madrid, Siviglia, Bilbao
1967 Mostra Internazionale di grafica, Pistoia
Premio Internazionale, Lissone
Mostra Internazionale di Arte Astratta, Pescara
1968 Mostra Internazionale d'Arte Contemporanea, Roma
1970 Grafica-Galleria Etruria, Perugia
Fiera Internazionale XX Secolo-Belgio Arte, Ghent
Palazzo delle Mostre Piacenza
1971 Italia-Austria, San Marino
Galleria Nuovo Carpine, Porto Cervo
1972 Venti Maestri (collettiva internazionale), Gallarate
1973 La Mediterranea, Napoli
1974 Premio Morgan's Paint, Rimini
Nuove Prospettive della Pittura Italiana, Bologna
Galleria Spagnoli, Firenze
1976 Mostra Internazionale di Arte Astratta, Prato
1977 Festival dei Due Mondi, Spoleto
1982 Spoleto Anni '50-L'Attico, Roma
1983 Rassegna sull'Informale in Italia, Bologna
Il Gruppo di Spoleto-Arte Estate in Acquasparta
1986 Quadriennale di Roma
Dallo Spagna a Burri-Arte Estate in Acquasparta
1990 Mostra Internazionale, Barcellona

Piero Dorazio (1927-2005)

Il ritmo nell'arte



Piero Dorazio ha segnato, per l'arte italiana, un fondamentale momento di svolta. Per capire ciò ed inquadrare la sua opera, è necessario ripercorrere a ritroso le tappe significative del novecento.

In Italia, negli anni del ventennio, la situazione degli artisti era fortemente condizionata dal regime. In

epoca d'autarchia e di nazionalismo, l'unica *arte professabile* in Italia era il *Futurismo* assunto come riferimento di regime. Non possiamo parlare d'*Astrattismo* se prima non lo introduciamo adeguatamente, illustrando l'anomala situazione italiana. Marinetti decide di lanciare il suo manifesto, non a caso, a Parigi nel 1909. La *Ville Lumiere*, da Napoleone in avanti, era divenuta punto di riferimento dell'arte mondiale. Il messaggio è forte e prorompente, tutto quello che è stato *passatismo*, è vecchio e superato, il novecento apre nuovi scenari all'uomo, che deve cambiare totalmente il suo modo di rapportarsi col mondo e pensare al progresso ed a definire come sarà il futuro.

Nel dopoguerra c'è fermento, col passato bisogna chiudere per prendere nuove strade. La necessità di ricominciare, porta artisti con intenti comuni, ad unirsi per teorizzare sviluppi di nuove tendenze, che dovrebbero essere quelle del futuro. Dorazio, nel 1947, fu uno dei fondatori del gruppo *Forma 1* assieme ad Accardi, Attardi, Consagra, Guerrini, Sanfilippo, Turcato. *Forma 1* è uno dei gruppi d'ispirazione astrattista, sia pure con diversa prevalenza nei singoli esponenti, dei vari fattori, cromatici, formali, di segno e talvolta materici. Si professavano nuovi modi di comunicare, non figurativi, ciascuno nella sua personale interpretazione.

Il dibattito culturale che ne seguì fu d'aperto confronto con Guttuso, che predicava il realismo nell'arte. In breve,

Guttuso, artista nune scelto dall'allora *Partito Comunista*, indicava la rappresentazione della realtà sociale di stampo marxista, come l'unica forma d'arte che dovesse essere praticata. L'*Astrattismo*, sinonimo di libertà di pensiero e conseguentemente di raffigurazione, era bandito e segnalato dal partito come arte degenerare. *Forma 1*, si prefiggeva l'obiettivo di dimostrare che si poteva essere astrattisti e comunisti allo stesso tempo.

Inoltre, il dibattito culturale all'interno del gruppo si fece intenso e concreto, ma com'è successo anche per altre formazioni dell'epoca, le forze centrifughe al suo interno, ne decretarono lo scioglimento nel breve volgere di un anno. Ancora più audace è stato il punto di partenza che gli appartenenti a questo gruppo si sono dati, ovvero un similare motivo astratto. Così come gli impressionisti si ritrovavano insieme, per dipingere lo stesso scorcio, e valutare, a lavoro terminato, le differenze d'interpretazione, così gli astrattisti del gruppo, partendo da una stessa base, hanno potuto valutare le differenze di percorso, per discuterne e ricevere stimoli vicendevoli che dessero un nuovo impulso.

In quest'opera, punto di riferimento iniziale, del 1947 *Il ponte di Carlo*, è insita la lezione, sia dei futuristi, sia del grande e supremo astrattista Kandinskij. Difatti, s'intravede la ricerca per superare il *Futurismo*, sottraendo la parte che fornisce la sensazione di movimento, a favore di nuove cromie e tecniche che esaltino la composizione. In particolare troviamo qualche accenno *post-cubista*.

La strada è tracciata e l'alternanza di colori e forme, sarà il suo segno distintivo futuro. S'indaga costantemente il rapporto materia, forma, colore e linea, combinando le infinite varianti a loro collegate. La partecipazione ad un gruppo prevede il rispetto di determinate linee artistiche e filosofiche, che ne influenzano il risultato finale.

Nel 1948, a seguito di una borsa di studio del governo francese, si trasferisce per un anno a Parigi. Questo gli consente di conoscere Matisse, Braque, Léger, Le Corbusier, Arp e Severini con il quale avrà un rapporto preferenziale. Nel 1950, Dorazio, Guerrini, Perilli aprono, all'angolo di Piazza di Spagna con Via del Babuino, una galleria-libreria

concepita come ritrovo internazionale degli artisti d'avanguardia, *L'Age d'Or*. La galleria è frequentata da numerosi artisti italiani ed internazionali, quali Rothko, Matta, Tamayo, Hundertwasser, Tancredi, Pasolini, Zavattini, Rotella e molti altri. Nello stesso anno è invitato ad una mostra collettiva al *Guggenheim Museum* di New York. Nel 1951, grazie allo scultore Edgardo Mannucci, conosce Giacomo Balla, uno dei maggiori futuristi ormai dimenticato a causa dei suoi trascorsi di regime. Dorazio, cresciuto nel suo mito, lo frequenta assiduamente, convinto che ancora può dare molto alla causa dell'arte.

Nel 1951 partecipa alla *Triennale di Milano*, dove ottiene un premio. Nel 1952 collabora alle attività della fondazione *Origine*. Programma e pubblica con Ettore Colla la rivista *Arti Visive*. Partecipa con tre disegni alla *XXVI Biennale di Venezia*. Nel proseguo, altre biennali, triennali, quadriennali, e molto altro ancora e non basterà certo quest'articolo per elencarne i successi artistici, italiani ed esteri. Comunque, si può cercare di mettere in ordine la sua produzione.

Fino al 1958 dipinge in modo informale; ancora non ha imboccato la strada, che poi lo caratterizzerà, della tessitura cromatica. Indaga ed esplora il vasto mondo dell'astrattismo internazionale, per trarne una propria visione. La sua produzione è caratterizzata dall'indagine del segno, della materia e del suo modo di trattarla.

Sono del 1958 le prime tessiture cromatiche, segni continui di colore che si alternano e si sovrappongono, come se l'artista fosse alla ricerca di qualcosa, forse del bandolo ontologico della matassa della propria esistenza. In questa fase, caratterizzata da intrecci casuali non preordinati, la scelta dei colori in chiave espressionista, fornisce essa stessa, così come in tutta la sua produzione, motivo di riflessione e senso compiuto all'opera.

Dall'anno successivo si va verso la preordinazione della tessitura, come se l'artista fosse ad una svolta di maturità. Il colore di fondo s'intravede timidamente tra gli intrecci, mettendo assieme, come una sinfonia, con tutti gli altri colori il risultato sorprendente del tessuto cromatico.

Dopo il 1963, la tessitura è ripresa nel dettaglio. I fili colorati ingranditi divengono strisce, riuscendo così a scorgere nitidamente la loro natura. Le linee non sono solamente rette ma compiono percorsi curvilinei. I colori utilizzati sono sempre quelli fondamentali, mai mescolati, ad affermare il rigore e la purezza dell'opera.

Dal '68 al '73, l'attenzione si sposta sull'incastro di piani colorati. Masse di colori s'incontrano, per generare una composizione che talvolta ricorda l'atto di creazione magmatico primo della terra. In altri, gli incastri sono fatti da figure geometriche regolari, come fosse un omaggio alle giuste alternanze degli architetti rinascimentali.

Piero Dorazio, dagli anni settanta, sceglie l'Umbria come patria adottiva, e più esattamente decide di stabilirsi nella ridente Todi. Nel '78 assieme a Graziano Marini, Giuliana Soprani e Nino Caruso, fonda il *Centro Internazionale della Ceramica* a Montesanto di Todi, un laboratorio in cui gli artisti, ospitati per alcuni giorni, potevano trovare nuove ispirazioni.

Dal '73 al '78, l'attenzione si sposta sulle così dette *Nebulose*. Dipinti di derivazione divisionista, dove l'artista sembra indagare al microscopio l'infinitamente piccolo che scorre, per lo più in orizzontale. Giochi di colore che, da un punto d'osservazione distante, appaiono come forme altre, per affermare che non è la prima impressione quella che conta. Negli anni '80, le forme ritornano, in una moltitudine d'intrecci, ancora più complessi, dando origine ad un'alternanza armonica, quasi fosse uno spartito musicale. Dorazio, appassionato di *Jazz*, amava dipingere con sottofondi musicali e, visto che l'opera è il risultato dello stato d'animo e del sentire dell'artista, si può affermare che ha creato un nuovo modo di rendere la musica attraverso il dipinto. Negli anni '90, le strisce di colore divengono segmentate, quasi a manifestare l'innumerabile varietà di forme in natura, unite però dallo stesso alito vitale, rappresentato dalla continuità della linea cui sono legate. Forme rettangolari, dai lati monocromi, s'inseguono a creare un vortice che fornisce profondità, come per definire una dimensione ulteriore nel dipinto.

Il genio è colui che compie il gesto primo, per affermare un passaggio epocale. Questo, rimarrà impresso imperituro nei secoli, ovvero come il più importante interprete per la nascita dell'*Astrattismo* italiano e la sua teorizzazione.

Dorazio, quindi, attraverso il suo pensiero, propugna in Italia, una via differente da quelle di stampo accademico o dalle restanti *autorizzate*, sino a quel momento possibili. La fede nella sua ispirazione d'artista, gli scritti filosofici, che fecero palpitare cuore e mente, per riconoscere i meriti del profeta dell'*Astrattismo* che segnò l'inizio d'una nuova era per l'arte italiana.

Piero Dorazio

Biografia Essenziale

PRINCIPALI ESPOSIZIONI

11947 *Primo festival mondiale della gioventù*, Praga

1948 *I Mostra Nazionale d'Arte Astratta*, Galleria d'Arte Moderna, Roma

1949 *Arte concreta*, Roma

Mostra collettiva, Guggenheim, New York

1951 *Triennale*, (premiato), Milano

II Mostra nazionale d'Arte Astratta, Galleria d'Arte Moderna, Roma

1952 *Biennale*, Venezia

1953 *Mostra personale*, Galleria Wittenborn

1954 *Mostra personale*, Rose Fried Gallery

1955 *Le Arti Plastiche e la Civiltà Meccanica*, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma

Galleria Apollinaire, Milano

1957 *Mostra personale*, Galleria La Tartaruga, Milano

1959 *Mostra personale*, Galleria Springer, Berlino

Documenta II, Kassel

1960 *Biennale*, Venezia

Quadriennale, Roma

1961 *Mostra antologica*, Kunstverein, Düsseldorf

Biennale, San Paolo del Brasile

1962-1965 *Mostre Gruppo Zero*, Düsseldorf

1963 Museo de Arte Moderno, Bienal de Arte, settembre-dicembre, San Paolo

Galeria Relevo, ottobre-novembre, Rio de Janeiro

1964 *Mostra personale*, Galleria Marlborough, Roma

The Responsive Eye, Museum of Modern Art, New York

Biennale, Venezia

1965 *Quadriennale*, Roma

1966 *Mostra personale alla Biennale*, Venezia

Mostra personale, Galleria Marlborough, Londra

VI Biennale d'Arte Repubblica di San Marino, Palazzo dei Congressi, San Marino

Frankfurter Westend-Galerie, *Deutsch-Italienische Vereinigung*, Francoforte

1968 *Plus by Minus*, Albright-Knox Art Gallery, Buffalo

Biennale, Venezia

1969 *Mostra antologica*, Haus am Waldsee, Berlino

Mostra personale, Marlborough Gallery, New York

Mostra antologica, Haus am Waldsee, Berlino

Palais des Beaux-Arts de Bruxelles, manifestazione *Europalia/Saison italienne*, Bruxelles

1970 Grafica Romero, Roma

Galleria Martano/Due, Torino

Galleria Alfieri, Venezia

Muzej Savremene Umetnosti, Belgrado

1971 Galleria d'Arte Peccolo, febbraio-marzo., Livorno

Galerie d'Arte Moderne, novembre, Basilea

Studio Galleria d'Arte, dicembre, Matera

1972 *Quadriennale*, Roma

Deutsch-Italienische Vereinigung, Frankfurter Westend-Galerie, Francoforte

1973 Marlborough Fine Art Gallery, febbraio, Londra

Galleria Godel, maggio, Roma

1973-1974 Marlborough-Godard Gallery, Montreal

1974 *Mostra antologica*, Sala delle Pietre, Todi

1975 *Mostra antologica*, Sala delle Pietre, Todi

Galleria del Milione, Milano

1976 André Emeriti Gallery, New York

Galerie Im Erker, San Gallo

1977 *Mostra personale*, Galleria André Emmerich, New York

1978 Galleria San Luca, Bologna

Frankfurter Westend Galerie, Francoforte

Galleria Editalia, Roma

Galerie Kornfeld, Zurigo

1979 *Mostra antologica*, (itinerante), Stati Uniti; Germania

1980 *New Hampshire*, Dartmouth College Museum & Galleries, Hannover

Galleria Sagittario, Perugia

The Chrysler Museum, giugno-luglio, Norfolk

Spoletto USA, Sfusa Gibbes Art Gallery, Charleston

1981 Neue Pinakothek, Bayenischen Staatsgemäldesammlungen, Monaco di Baviera

1983 *Gnaphiken*, Kaisersaal des Stadtschlusses Fulda, Fulda

1983-1984 *Mostra antologica*, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma

1985 *Mostra personale*, Galleria Seibu, Tokio

Mostra personale, Galleria Face, Tokio

1986 *Lavori su carta 1957-1985*, Galleria Achim Moeller, New York

1987 *Mostra gruppo "Forma 1"*, Muse, Burg-en-Bresse

1988 *Mostra personale, Biennale, Venezia*
1989 *Mostra antologica, Casa del Mantenga, Mantova*
Mostra antologica, Galleria Comunale, Cesena
Mostra antologica, Galleria Comunale, Viareggio
Mostra rassegna degli artisti del Centro Italia "Ad Villam", Rocca Paolina, Perugia
1990 *Biennale, Venezia*
Mostra personale, Galleria Erker, San Gallo
Mostra antologica, Museo, Grenoble
Mostra antologica, Galleria Comunale d'Arte Moderna, Bologna
1991 *Opere su carta dal 1946 all'89, Osaka*
Mostra personale, Galleria Il Segno, Roma
Cartografie e plexiglas 1951-1956, Versiliana, Marina di Pietrasanta
Arte Astratta in Italia, Comune di Milano, luglio-settembre, Milano
I Colori dell'Umbria (1968-1991), C. Polivalente Esposizioni e Mostre, Terni
1992 *Lavori su carta (1946-1992), Kuntsverein di Ludwigshafen*
Lavori su carta (1946-1992), Galleria Im Erker, St. Gallen
1994 *Mostra antologica, Museo civico, Atene*
Forma 1, Palazzo Forti, dicembre, Verona
Guggenheim Museum, Italian Metamorphosis, New York
1995 *Les figures de la Liberté, Ginevra*
Mostra personale, Galleria Erker, San Gallo

1995-1996 *Roma 1950-59 Il rinnovamento della pittura a Roma, Palazzo dei Diamanti, Ferrara*
1996 *Face à l'Histoire, Centre Pompidou, Parigi*
1998 *50 anni di lavori su carta. 1948-1998, Palazzo Crepadonna, Belluno*
Forma 1 e i suoi artisti 1947-1997, Scuderia Castello, Praga
Forma 1 e i suoi artisti 1947-1997, Galleria Comunale d'Arte Moderna, Roma
Mostra antologica, Padiglione d'Arte Contemporanea, Milano
1999 *Cartografie e sculture degli anni '50-'60, Studio Angeletti, Roma*
Un colore in più, Spazio Krizia, maggio, Milano
2000 *Raccolta dipinti degli anni '54-56, Galleria Achim Moeller, New York*
2001 *Mostra antologica, Bolzano*
2002 *Opere anni 1955-1965, Casa dell'Arte "Ulisse", Roma*
Mostra, Galleria Achim Moeller, New York
2003 *Mostra, Museo IVAM, Valencia*
Mostra, Museo Casa Rusca, Locarno
2004 *Esposizione, Galleria Achim Moeller, New York*
Esposizione, Galerie Valentien, Stuttgart
Terra di Maestri. Artisti Umbri del Novecento III 1946 – 1959, Spello, Villa Fidelia
2005 *Terra di Maestri. Artisti Umbri del Novecento IV 1960 – 1968, Spello, Villa Fidelia*
2006 *Terra di Maestri. Artisti Umbri del Novecento V 1969 – 1980, Spello, Villa Fidelia*